

**Assenti Lega, Rete, Alleanza verde. Rifondazione se ne va Farassino minaccia: ma il 2 agosto ci riuniremo noi  
Convalida degli eletti. Anche il Msi fa ricorso anti-brogli  
Presentato il programma: occupazione, Fiat, piano regolatore**

# Castellani: «E ora fateci lavorare»

## A Torino riunito il consiglio, ma in 15 disertano

Nonostante le manovre ostruzionistiche, finalmente Torino ha un'amministrazione comunale insediata (sebbene ancora «sub iudice» per i ricorsi leghisti). Le assenze di Lega Nord, Rete, Alleanza verde e la «fuga» di Rifondazione non hanno impedito la convalida degli eletti e l'approvazione del programma del sindaco Castellani. E Farassino loda il capogruppo di Rc che ha rifiutato di presiedere.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**PIER GIORGIO BETTI**

TORINO. Che succederà nel giorno del consiglio? Una domanda che rimpalla da un settore all'altro della Sala rossa, tirata a lucido, mentre si attende l'inizio della seduta, la prima con Valentino Castellani sindaco. Straccolma, come non si vedeva da tempo, la balconata del pubblico. Molte facce nuove tra i banchi, e molti scranni vuoti, non solo perché il numero degli eletti è sceso da 80 a 50. Ma alla fine il consiglio si farà: Castellani legge il suo programma e comincia a lavorare nonostante le assenze.

I sette della Lega Nord non si fanno vedere. «Quella seduta non la chiamiamo proprio» aveva anticipato il loro leader Gipo Farassino. Assenti anche

Diego Novelli, i due della Rete, il rappresentante di Alleanza verde che, come i leghisti, ritengono illegittima la convocazione del consiglio. Per l'opposizione, ci sono i dc e il missino. A ranghi completi la maggioranza Pds, Alleanza per Torino, Verdi.

Si comincia con un ritardo di soli dieci minuti, una novità. Il segretario generale invita il consigliere anziano ad assumere la presidenza, ma legge invano, uno dopo l'altro, i nomi di Farassino e dei suoi, i più votati nella tornata del 6 giugno. Nell'elenco segue il capogruppo di Rifondazione, Gianni Alasia, che però non va a occupare il seggio più alto dell'aula. Dal suo posto, anche lui fa il «gran rifiuto»: non presie-

derà perché il consiglio «è illegittimamente convocato» e perché sarebbe «un arbitro sostituirlo Farassino che, convocando l'assemblea per il 2 agosto, ha esercitato l'incarico di consigliere anziano». Poi, invitata tutti ad andare a casa e se ne va coi suoi tre compagni. In Sala rossa restano in 35.

A chi tocca? Al capogruppo di Michele Vietti che finalmente assume l'onore della presidenza «per rispetto alle istituzioni» e ai colleghi, e dà il via ai lavori. Senza intoppi passa la convalida degli eletti, e la parola va al sindaco Castellani che «presenta» la giunta ed espone gli indirizzi di governo. Ventitré pagine con parecchi punti forti: problema del lavoro al centro dell'attenzione, confronto «approfondito» con la Fiat passando «dalla convivenza di fatto alla messa in opera di progetti comuni», valorizzazione del patrimonio tecnologico e scientifico, adozione entro l'anno del piano regolatore, un progetto speciale per «i tempi della città», rilancio del decentramento. Torino è in emergenza sociale, e Castellani tiene a sottolineare che «il grado di civiltà e di progresso che la collettività sa rag-



«Ministro di mafia» Mancino querela Borghesio

L'avvocato torinese Mario Borghesio, deputato della Lega Nord e consigliere comunale a Torino, risponde con una dura nota all'annuncio della querela. «Le dichiarazioni che ho pronunciato ieri a Pontida sul ministro - dice - sono la risposta della Lega alle sue reticenze sui brogli di Torino, brogli di Stato attuati con la copertura mafiosa delle vecchie strutture centraliste».



Valentino Castellani, sotto, il ministro Nicola Mancino

TORINO. Il ministro dell'Interno Nicola Mancino, informa un comunicato del Viminale, ha dato incarico al proprio legale di querelare l'onorevole leghista Borghesio per diffamazione. Il deputato leghista, infatti, definì Mancino «ministro di mafia». «È una definizione intollerabile - afferma - al Viminale - nei confronti di chi è in prima linea nella lotta alla mafia».

L'avvocato torinese Mario Borghesio, deputato della Lega Nord e consigliere comunale a Torino, risponde con una dura nota all'annuncio della querela. «Le dichiarazioni che ho pronunciato ieri a Pontida sul ministro - dice - sono la risposta della Lega alle sue reticenze sui brogli di Torino, brogli di Stato attuati con la copertura mafiosa delle vecchie strutture centraliste».

**Consensi e polemiche su Ad Camiti e Benvenuto sull'alleanza progressista «No a progetti di vertice»**

ROMA. Nuove iniziative per uno schieramento di sinistra e progressista. Ma anche nuove polemiche. Dopo la Convenzione fiorentina di «Alleanza democratica», al cui progetto sono interessati socialisti come Ruffolo e Cazzola, e anche Valdo Spini, ieri a Roma si è svolto un seminario programmatico che ha visto insieme gli esponenti di «Rinascita socialista» (Benvenuto, Aniasi, Del Bue, Manca, Maltina), Pierre Carniti con altri rappresentanti del riformismo cattolico-sociale (Caviglioli, Bonaretti, Ceccarelli) e verdi come Marco Boato e Giulian. Al confronto sono intervenuti anche Claudio Petruccioli e Alfredo Reichlin, del Pds. Anche in questo caso, forze di matrice socialista, cattolica democratica, e ambientalista, sono alla ricerca delle vie per creare un «polo progressista» per la democrazia dell'alternanza. Non è mancata qualche riserva sul modo di procedere messo in campo da «Alleanza democratica», a cui viene rimproverato di voler mettere «cappello» su un progetto che deve essere basato su un confronto assai più largo e approfondito, per giungere ad una effettiva convergenza di vari soggetti interessati all'obiettivo di un «polo progressista». I promotori del seminario hanno comunque annunciato «altri incontri per verificare la possibilità di una iniziativa comune tra le aree politico-culturali che si sono ritrovate a Roma».

Critiche ancora più esplicite ad «Ad» sono venute ieri dal «Movimento Gaetano Salvemini» e da «Democrazia aperta» di Massimo Severo Giannini. I due gruppi hanno annunciato un «patto di unione», dopo aver partecipato - su invito di Giuseppe Ayala - alla Convenzione di Firenze del movimento di Adamo e Bordon. «A Firenze - ha detto Cosmo Salvemini - ci siamo schierati contro il neofascismo, ma i 41 componenti del comitato nazionale (del neonato movimento «Unione dei progressisti» 18 ottobre, n.d.r.) sono stati scelti secondo questo criterio. Non vorrei - ha aggiunto - che Ad sia l'erede della vecchia logica partitica».

Un dibattito su Ad sembra aperto anche nel Pri. Se a Firenze Giorgio Bogi ha manifestato interesse per la proposta di Adamo e Segni (che dovrebbe essere meglio esplicitata giovedì a Roma), ieri il segretario organizzativo dell'«Edera» Gianni Ravaglia, criticando la «volontà egemonica» del Pds, ha affermato che «la costruzione di un'alternativa progressista passa per la costruzione di un quarto polo», laico, liberal-socialista e cattolico, quale «perno» di uno schieramento di «centro-sinistra».

Da registrare, infine, un aspro scambio polemico tra Giuliano Cazzola, del comitato nazionale di Ad, e il socialista Pietro Mancini, che lo aveva criticato polemicamente quale «craxiano». «Ho passato 28 anni nella Cgil - risponde Cazzola - esercitando le mie funzioni con autonomia e indipendenza, non ho la pretesa di essere un «uomo nuovo», ma da un appartenente al clan dei Mancini, per di più ex sindaco di Cosenza, non sarebbe decoroso accettare giudizi».

Il Consiglio dei ministri ha varato ieri un disegno di legge per superare gli ostacoli di ordine costituzionale. Salvi: «Se la riforma non cambia il Pds voterà contro». Confronto sulle conseguenze della maggioritaria

# Dal governo via libera per il voto all'estero

Si apre una settimana decisiva per la riforma elettorale della Camera, da oggi a venerdì all'esame del Senato. Intanto un gruppo di costituzionalisti indica i temi dei diritti e delle garanzie fondamentali da affrontare dopo la legge maggioritaria. Ieri il Consiglio dei ministri ha approvato il disegno di legge costituzionale per consentire il diritto di voto agli italiani all'estero.

LUCIANA DI MAURO

ROMA. Settimana di fuoco per la riforma elettorale. Da oggi l'aula del Senato inizierà l'esame della riforma elettorale della Camera che dovrà concludersi entro venerdì. Intanto il Consiglio di ministri, su proposta del ministro per le Riforme elettorali e istituzionali Leopoldo Elia, ha approvato ieri il disegno di legge costituzionale con il quale verrà garantito agli italiani residenti all'estero, il diritto di votare nel luogo di residenza. Le modifiche proposte alla Costituzione prevedono che venti deputati e dieci senatori siano eletti in circoscrizioni e collegi elettorali da istituire. Il disegno di legge del governo punta a risolvere le polemiche sollevatesi, dopo l'emendamento missino alla Camera e approvato «per errore» anche dai democristiani che aveva diviso il mondo in 4 megacircoscrizioni.

La discussione che parte oggi al Senato si presenta sotto cattivi auspici. Il relatore al provvedimento Cesare Salvi si è dimesso, ieri in un'intervista al Gr2 è tornato ad appellarsi al governo, a cui chiede di non continuare ad «estraniarsi» e di farsi «promotore di un miglioramento» entro le prossime 48 ore. Altrimenti Salvi annuncia il voto contrario del Pds per quella che definisce una «brutta legge». Motivo di fondo della critica, la mancanza di un elemento qualificante per una legge maggioritaria, la possibilità dei cittadini di scegliere la maggioranza che deve governare il Paese.

Mentre da una parte mezzo mondo politico si affanna a far sì che dalle urne esca una maggioranza, dall'altra un gruppo di costituzionalisti di tutto rispetto si interroga su co-

arginare una straripante ed invasiva maggioranza. Ieri, per iniziativa della Fondazione Basso e dalla rivista «Politica del diritto», sui destini della nostra Carta costituzionale, sono stati chiamati a consulto i giudici costituzionali Baldassarre e Cheli, Pizzorusso e Silvestri del Csm, e alcuni studiosi, tra cui Azzariti, Carliassare, Cervati, Ferrara, Lancheester, Luciani, Mezzanotte, Rescigno e Rodotà.

«Come funzionerà il nostro sistema istituzionale se le nuove leggi elettorali produrranno davvero un effetto fortemente maggioritario? Non c'è il rischio che una compatta maggioranza faccia il pieno della presidenza del Consiglio, delle presidenze delle Camere, di un terzo dei componenti della Corte costituzionale, di tutti i membri laici del Csm, e abbia esclusivamente nelle sue mani la stessa revisione della Costituzione? È questo l'interrogativo di fondo posto ai convenuti. Perché, sostiene Stefano Rodotà, anfitrione dell'incontro, «stiamo fuoriuscendo da una Costituzione che aveva scritto nella sua filigrana il principio proporzionalistico, e stiamo passando dopo il referendum al principio maggioritario che imporrà una revisione di istituti e garanzie costituzionali». Pizzorusso ha messo in guardia



Il ministro Leopoldo Elia

la FORZA della SOLIDARIETA' the POWER of SOLIDARITY

L'ambientalista ha presentato ieri la sua candidatura: «Sarà la risposta della capitale alla Milano leghista» Gadget, magliette colorate, personaggi della cultura e dello spettacolo e i suoi 1500 «supporter»

# Rutelli lancia la campagna per Roma

Francesco Rutelli sfida la Milano di Bossi: «Alla Lega rispondiamo che solo Roma Capitale può portare in Europa l'Italia unita». E il candidato a sindaco, lanciato la primavera scorsa da Verdi e Pds, allarga lo sguardo verso «Alleanza democratica», di cui è uno dei fondatori. Ieri Rutelli in un cinema romano, affollatissimo di personalità dello spettacolo e della cultura, ha tracciato le linee del suo programma.

CARLO FIORINI

ROMA. «Da Roma deve cominciare il riscatto dell'Italia intera». Si presenta come la risposta di Roma al leghismo di Bossi e a Tangentopoli, punta ad allargare il fronte che lo sosterrà, guardando ad Alleanza democratica, Francesco Rutelli ieri ha preso la rincorsa per quella che si annuncia la campagna elettorale più lunga. E in un teatro romano il candidato a sindaco, lanciato nella primavera scorsa dal Pds e dai

toghesi, Domenico Modugno, che poi ha cantato la sua «Volare», e tante altre personalità del mondo della cultura e dello spettacolo. L'attore Carlo Verdone è salito sul palco per abbracciare e baciare il candidato a sindaco.

Vuole svegliare l'orgoglio dei romani Francesco Rutelli: «Trasferire la terza rete Rai a Milano, come vuole Bossi, darebbe solo un duro colpo alla preziosa vocazione di Roma come capitale del cinema, della televisione e della comunicazione - dice -. Solo Roma Capitale può portare in Europa l'Italia unita».

Francesco Rutelli per ora è solo a correre, sfrutta il vantaggio e gira la città in lungo in largo, la campagna elettorale del sindaco col motorino - così lo chiamano per il ciclomotore «Honda» dal quale non si stacca mai - è già cominciata da

hanno additato come servo di Occhetto, nel secondo come servo di Agnelli... È un modo strano-vecchio di fare politica questo». E poi ha ricordato che a Roma, per essere eletto sindaco, servono un milione di voti: «Allora sarà importante l'apporto di Marco Pannella che ha condotto a Roma grandi battaglie civili», ha detto ancora. Poi rivolgendosi a Segni, che ancora non ha deciso ufficialmente quale sarà il candidato dei Popolari: «L'Alleanza democratica ci vedrà uniti nei prossimi giorni nell'impegno nazionale per aggregare tutte le forze di progresso, per evitare il successo della Lega al Nord e del peronismo al Sud».

Il Pds non è preoccupato per questa libertà di movimento di Rutelli. Goffredo Bettini, ex capogruppo e membro della direzione della Quercia, nel suo intervento ha ricordato che la candidatura di Rutelli non nasce in un salotto ma «in uno scontro durissimo con il vecchio sistema di potere della Dc di Tangentopoli». «A chi dice che il Pds ha egemonizzato la candidatura di Rutelli - dice Bettini - rispondiamo invece che tra tutte le forze che lo sosterranno ci sarà un rapporto paritario e leale e che Rutelli per quanto ci riguarda avrà la massima libertà».

Tra gli applausi, il clima di festa e di inizio di un'avventura Francesco Rutelli ha però ricordato che ancora non c'è un avversario in campo sul fronte nemico. «Ci sarà - ha detto Rutelli -. E sarà un uso duro. Ma dobbiamo farcela e dalla nostra Roma democratica e civile partirà una nuova stagione democratica e civile della nuova Italia».

FESTIVAL MONDIALE della IUSY campeggio, mare, sport, politica, musica con migliaia di giovani da tutto il mondo

Oporto Portogallo 19-26 luglio

PER INFORMAZIONI E ADESIONI: SINISTRA GIOVANILE NEL PDS. VIA DI BOTTEGHE OSCURE, 4 00187 ROMA • TEL. 06/6782741 FAX 06/6784160

• Sinistra Giovanile nel PDS •